

LIBRI RICEVUTI / * ASTERISCHI (2010)

(Su almeno alcuni dei libri qui solo elencati, la Redazione conta di poter tornare, con un Asterisco, una Nota o una Recensione nel prossimo futuro di "Testo e Senso")

- Marco Accordi Rickards-Paola Frignani, *Le professioni del videogioco. Una guida all'inserimento nel settore videoludico*, Prefazione di Andrea Pessino, Latina, Tunué, 2010 ("Lapilli. Visioni 21"), pp.X - 212, Euro 14,70.

- Sonia Gentili-Simona Foà (a cura di), *Cultura della razza e cultura letteraria nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2010, pp. 301, Euro 28,50.

* Il volume riflette un bel convegno organizzato dalle curatrici fra la Sapienza e Tor Vergata il 13 e 14 novembre del 2008, nel settantesimo anniversario delle leggi razziali. Fra le tante e importanti acquisizioni critiche di quel dibattito c'è senz'altro la conferma del fatto che (una volta di più!) il fascismo si dimostra non privo di radici nella tradizione culturale, e specificamente letteraria, del nostro paese, e ciò è vero anche nel caso della vergogna razzista. Dopo la bellissima introduzione di sintesi di Sonia Gentili (*Culture della razza: alcune strutture concettuali*: pp.13-41), il volume, ripercorrendo il convegno, si articola in quattro parti: I "Cultura della razza e spazio pubblico: posizioni egemoniche e voci isolate" (Ostermann, Ottaviani, Nastasi, Trabucco, Mordenti); II "Linguaggi e silenzio. Lingue e razze superiori" (Matard-Bonucci, Koesters Gensini, Ricci); III "Questo è un uomo. Individuo e razza nella costruzione del personaggio letterario" (Cavaglion, Bernardini Napolitano, Pagliano, Gentili); IV "Lo sguardo degli scrittori" (una testimonianza di Primo Levi del 13 marzo 1961, pressoché sconosciuta e non compresa nei due volumi einaudiani delle *Opere* curati da Belpoliti nel 1997, e infine Zargani e Lia Levi). La ricchezza della documentazione e delle analisi porta insomma un altro duro colpo al viscido mito, duro a morire, del "buon italiano", e ribadisce semmai il profilo di una nazione, e di una cultura, sempre pronta ad autoassolversi e per questo incapace di ogni vero procedere oltre le proprie infamie.

- Roberto Gramiccia, *Fragili eroi. Ritratti d'artista*, Prefazione di Mario Monicelli, Coordinamento di Valentina Gramiccia. Apparato fotografico di Stefano Fontebasso De Martino, Roma, DeriveApprodi, 2009, pp. 235 + 83 tavole, Euro 28,00.

- Antonio Gramsci, *Cronache teatrali 1915-1920 seguite dagli appunti sul teatro nei "Quaderni del carcere" 1929-1932*, a cura di Guido Davico Bonino, Torino, Aragno, 2010, pp.LIII-489, Euro 20,00.

* Un volume di cui si sentiva francamente la mancanza per capire la nervatura più direttamente critico-letteraria del pensiero gramsciano, fino ad ora editorialmente dispersa in troppi luoghi e non fatta oggetto di una complessiva rilettura di sintesi. Per questo la gratitudine, oltre che l'interesse, di tutti gli studiosi di Gramsci va a Davico Bonino, uno dei nostri massimi specialisti di letteratura teatrale, che si è assunto il compito di una tanto necessaria impresa. (R.M.)

- "Historia Magistra. Rivista di storia critica" diretta da Angelo d'Orsi, a.II, n.3, (I semestre 2010), pp. 192, Euro 18,50.

- Roberto Mapelli, *Cesare Luporini e il suo pensiero*, con la Prefazione di Fulvio Papi, Milano, Punto Rosso, 2009, pp. 232, Euro 12,00.

* Un libro davvero fondamentale per ricostruire la complessa evoluzione del pensiero di uno dei più originali e influenti pensatori del nostro Novecento, Cesare Luporini (Ferrara 1909-Firenze 1993). Il filosofo è accompagnato dalle origini del suo pensiero, di impianto esistenzialista, alla "conversione" al marxismo e al comunismo (che impegna peraltro Luporini in una serrata polemica con lo storicismo), fino all'abbandono del quadro teorico unificante del marxismo per una vitale riscoperta del pensiero di

Leopardi. Nell'ultima fase di Luporini, secondo Mapelli, si ripropone una “terza via” filosofica fra il “marxismo orientale” e il “marxismo occidentale”, incontrando in questa prospettiva “chi ha percorso più energicamente e significativamente questa strada”, cioè l'ultimo Lukács. Concludono il volume un'utilissima Bibliografia degli scritti di Luporini (pp.220-222) e una rassegna dei principali scritti critici su di lui (pp. 223-224).
(R.M.)

- Leonida Pandimiglio, *Famiglia e memoria a Firenze*, I, *Secoli XIII-XVI*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010 (“La memoria familiare 5”), pp. XIV – 273, Euro 44,00.

- Giorgio Prestipino, *Memorie di vita nella Sicilia del novecento*, Roma, Seam, 2009, pp. 121, Euro 14,00.

- Nando Simeone, *Gli studenti della Pantera. Storia di un movimento rimosso*, Roma, Alegre, 2010, pp.190, Euro 14,00

* I movimenti hanno poca memoria, e non producono quasi mai la loro storia. Ciò non è affatto casuale: finché il movimento esiste e lotta ha cose più importanti da fare che dedicarsi alla propria memorizzazione, quando esso rifluisce o scompare è troppo tardi perché possa compiere una simile operazione (la memorialistica personale è, evidentemente, tutt'altra cosa e assai meno interessante). Ancora più cogenti e profondi sono i motivi della scarsa produzione storiografica dei movimenti: la storiografia è un'istituzione, e non a caso essa nasce (e vive a lungo) come una funzione dello Stato. Come può un movimento produrre storia che sia storia del movimento, e non storia della sua trasformazione in istituzione? Fatto sta che i movimenti spesso dimenticano, e sono dimenticati, e così va spesso perduto un patrimonio prezioso di conoscenze, con il rischio di ripetere gli stessi errori, senza che sia possibile fare tesoro dell'esperienza collettiva.

Per questo è tanto importante quanto raro il lavoro che ci propone Nando Simeone sul movimento studentesco del 1990, detto “della Pantera”. Simeone, che fu giovane militante e dirigente di quel movimento, ne ricostruisce il contesto storico-politico, i contenuti, il dibattito interno, i nodi irrisolti e anche gli errori, e completa la sua ricostruzione (che, dunque, si presenta come una vera e propria storia) con un'accurata Cronologia, un'esauriente Bibliografia ragionata e anche una preziosa Appendice di documenti elaborati dalla Pantera. È assai originale, e del tutto persuasiva, la ricostruzione delle radici nascoste di quel movimento (a conferma che la “vecchia talpa” lavora anche quando noi non la vediamo); tali radici per Simeone sono da ricercare nella ripresa di lotte studentesche nel 1985 con cui si recuperava finalmente lo *specifico* scolastico e universitario, per molti, troppi anni disprezzato dalle formazioni della sinistra rivoluzionaria (per paradosso: tutte nate proprio dal '68 studentesco!). La prima travolgente ondata dei Cobas della scuola nel 1987-8 appartiene al medesimo ciclo. Meno convincente sembra a chi scrive la connessione proposta fra il Movimento della Pantera e la “caduta del muro”, anche se colpisce il fatto che proprio quella generazione, che avrebbe dovuto celebrare la fine del comunismo, manifestò invece, subito dopo il crollo del “socialismo reale”, posizioni decisamente anticapitaliste. È ancora del massimo interesse il nesso che Simeone mette a fuoco fra la Pantera e il '77, o meglio la sconfitta drammatica di quel movimento schiacciato fra Stato e terrorismo di sinistra. Non a caso fra le due date (il '77 e il '90) passa un'intera generazione studentesca, come se per tornare a muoversi gli studenti avessero avuto bisogno di dimenticare quella trappola micidiale. Se la ricordava invece molto bene lo Stato, e infatti il Ministro degli Interni di allora, Antonio Gava, tentò di riprodurre la medesima trappola che aveva funzionato nel '77 evocando il terrorismo e accusando di terrorismo quella pacificissima e ultra-democratica mobilitazione studentesca. A questa operazione infame si prestarono peraltro (con il cinismo che li contraddistingueva) ex esponenti delle BR: a pochi giorni dall'anniversario dell'assassinio di Bachelet, un ex brigatista intervenne non invitato a un seminario del movimento che si svolgeva a Scienze Politiche, cioè a pochi metri dal luogo dell'agguato, portandosi appresso i fotografi e concedendo interviste ai giornali, così da legittimare l'equazione Pantera-BR proposta da Gava e scatenare contro la Pantera la canea della stampa borghese e della Rai. Solo la grande intelligenza tattica di cui i veri movimenti di massa si dimostrano capaci sventò quel tentativo, e il Movimento romano partecipò in prima persona e con sue parole d'ordine (“Mai più terrorismo!”) alla

celebrazione del decimo anniversario della morte di Bachelet, e invitò a una sua assemblea Carol Beebe Tarantelli. Ma il punto politicamente cruciale della Pantera fu la messa in questione del progetto di privatizzazione corporativa dell'Università avanzato allora dal ministro-rettore Ruberti e sostenuto, in buona sostanza, anche dal Pci; Ruberti segnò in effetti uno dei punti più significativi della effettiva egemonia che il craxismo esercitò in quegli anni sul Pci. Riguardando quel dibattito oggi, venti anni dopo e dopo che i semi di quel progetto hanno dato i frutti amarissimi che sono sotto gli occhi di tutti, risulta chiaro quanto quel movimento avesse ragione e quanto vedesse lontano. La Pantera fu invece lasciata morire, per solitudine, dalla sinistra riformista: nonostante l'ampiezza inaudita delle mobilitazioni (per il numero di Facoltà occupate e per la durata delle occupazioni la Pantera superò di gran lunga anche il '68!) non si riuscì nemmeno a portare in aula la legge di Ruberti, che fu approvata, con la complicità del Pci, direttamente in Commissione. Se si vuole capire ciò che successe poi negli anni Novanta e la sconessione che si determinò da allora fra sinistra e mondo giovanile, aprendo la strada agli “anni di merda” del craxismo e del berlusconismo, la vicenda della Pantera appare cruciale. Qualcuno scrisse allora (riferendosi alla sinistra riformista) che chi calpesta i fiori non si deve poi sorprendere di non raccogliere i frutti. Cambiate tutte le cose che sono da cambiare, è auspicabile che dalla lettura di questo libro traggano giovamento i compagni e le compagne protagonisti del movimento dello scorso anno, e soprattutto di quello che verrà (quest'ultimo, come è noto, è per i comunisti sempre il movimento più interessante). (R.M.)

- Antonello Sotgia (a cura di), *Consumo di suolo zero. Gli effetti del Piano Casa. E la possibile via d'uscita*, Roma-Napoli, Carta-Intra Moenia, 2010, pp. 110, Euro 10,00.

- Pasquale Voza, *L'utopia concreta. Il Sessantotto tra passato e presente*, Lecce, Manni, 2009, pp.106, Euro 11,00.